



il Psi è con

**ITALIA DEMOCRATICA
E PROGRESSISTA**

**LA LISTA È L'ASSE PORTANTE DELLA COALIZIONE DI CENTRO SINISTRA
UNISCE LE FORZE CHE SI RICONOSCONO NEL PARTITO DEL SOCIALISMO EUROPEO
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO, PARTITO DEMOCRATICO E ARTICOLO UNO**



UN INVESTIMENTO SUL FUTURO

Alle elezioni politiche del 25 settembre prossimo i socialisti si presentano nella Lista "Italia Democratica e Progressista" - frutto di un accordo con il Partito Democratico e Articolo Uno - che riunisce le forze che aderiscono al Partito del Socialismo Europeo di cui siamo membri fondatori. **Una scelta** che ci ha spinto ad aderire a un progetto comune **che preserva l'integrità e l'identità del Partito.**

Viviamo dentro un sistema dove i cittadini non scelgono più i parlamentari e dove le forze politiche sono costrette ad alleanze innaturali. Non è più tempo della protesta fine a se stessa e dell'inagibilità dei socialisti all'interno della sinistra, il Pd ha percorso molta strada, anche nel riconoscere gli eccessi di mani pulite.

È l'ora della concretezza. La presenza in Parlamento del Psi è il primo obiettivo. I socialisti hanno necessità di essere nelle istituzioni per portare avanti i progetti di tutta una comunità, la nostra, portando in dote i nostri valori e le nostre idee. Ogni parlamentare socialista in più è una garanzia in più di avere voce e, pertanto, di tenere viva una storia che si è tentato di cancellare, ma che può condizionare le scelte attuali dell'intera sinistra ancorandola alle sue radici. Chi vuole bene al Partito e all'Italia capisce benissimo la nostra scelta. Altre strade non erano percorribili. Abbiamo amministratori capaci, una classe dirigente rinnovata, una precisa idea di Italia. Partecipiamo convintamente alla competizione elettorale sapendo di avere una grande responsabilità, quella di contribuire a salvaguardare la democrazia di questo Paese. Si tratta dunque di un appuntamento decisivo per i socialisti e per l'Italia, incombono un' inflazione che galoppa, la mancanza e la precarietà di lavoro, una crisi energetica terribile.

La nostra idea di Paese del futuro non può che passare attraverso investimenti massicci soprattutto a favore delle giovani generazioni.

Il Partito Socialista darà un apporto al centrosinistra perché la stagione delle riforme possa riprendere. E' uno dei nostri impegni. Solo un sostegno politico ampio a una leadership autorevole e capace potranno dare all'Italia la credibilità necessaria per restare al centro del Recovery Europe e soprattutto, al centro della fase costituente di una nuova Europa.

Giovani, istruzione e sanità pubbliche, lavoro: ripartiamo da qui! (Ugo Intini dall'Avanti! del 13 agosto)

LA NOSTRA SQUADRA È PRONTA

Il Partito Socialista si presenta con un programma serio per realizzare la nostra agenda per l'Italia. Un lavoro fatto in sinergia e a stretto contatto con i segretari regionali che hanno individuato compagne e compagni, le nostre migliori energie, pronti a spendersi fino all'ultimo minuto in una campagna elettorale appassionata e stringente, per battere la peggiore destra di sempre. Non possiamo permettere che il Paese indietreggi sui diritti sociali e civili, sull'economia e le libertà individuali.

I socialisti hanno chiara la strada da seguire, riaffermare i valori democratici e difendere la democrazia portando avanti quelle che da sempre sono le nostre battaglie: la difesa strenua della scuola e sanità pubbliche, lotta alle disuguaglianze sociali e alla povertà una delle principali emergenze del Paese, lavoro, lotta al precariato, diritti, aumento degli stipendi dei lavoratori dipendenti tra i più bassi d'Europa, sburocratizzazione della Pubblica Amministrazione.

Soprattutto serve ridare fiducia, prospettiva e futuro alle giovani generazioni. Il "Fondo futuro per i giovani" è la nostra proposta concreta per dare loro l'opportunità di realizzare i propri progetti. Non un bonus ma una misura strutturale che consenta ai giovani di iniziare un percorso di crescita. La nostra visione è quella che offre opportunità a tutti e consente a chiunque di iniziare a correre muovendosi dallo stesso nastro di partenza. È intollerabile che per i nostri ragazzi si sia bloccato l'ascensore sociale, che non abbiano più le stesse opportunità dei genitori, per i socialisti contano il merito e i talenti.

Il risultato elettorale non è scontato, la rotta si può invertire. Il Partito Socialista italiano c'è, i socialisti ci sono, siamo pronti. (Vincenzo Maraiò)

FLAX TAX. IL GRANDE IMBROGLIO

Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività, recita l'art.53 della Costituzione. Ciclicamente, in Italia, si torna a parlare di "riduzione della tassazione" con l'applicazione di un'imposta unica e fissa per le persone fisiche. La flat tax muove da una teoria economica nata nei primi anni settanta del secolo scorso, secondo la quale la crescita economica sarebbe stimolata dall'effetto di una minore tassazione per tutti capace di far aumentare le entrate fiscali. Occorre notare che, dove applicata, tale teoria non ha mai prodotto gli effetti di crescita sperati. I padri costituenti, tra cui i socialisti, decisero che il nostro sistema tributario dovesse ispirarsi alla "progressività" ovvero aliquote crescenti al crescere del reddito. Al fine di una redistribuzione della ricchezza, quindi di una maggiore giustizia sociale, chi ha di più deve pagare di più, è evidente dunque che l'aliquota unica produrrebbe il risultato di avvantaggiare i più ricchi, sarebbe dunque iniqua.

I DIRITTI DELLE DONNE SI STANNO DISINTEGRANDO

Lo scorso 24 giugno la Corte Suprema degli Stati Uniti ha posto di fatto fine al diritto all'aborto consegnando una vittoria epocale a repubblicani e religiosi conservatori che da sempre vogliono limitare o vietare la procedura. Con una sentenza la Corte ha deciso: l'aborto negli Usa non è più un diritto riconosciuto a livello federale, ripristinando così la capacità dei singoli Stati di approvare leggi che lo proibiscano. È stato ribaltato lo storico verdetto del 1973 che riconosceva il diritto costituzionale all'aborto e lo legalizzava a livello federale ma anche quello del 1992 che aveva riaffermato e proibito *leggi che impongono un onere indebito sull'accesso alla pratica*. La Corte controllata dai repubblicani ha raggiunto l'obiettivo oscuro ed estremo di togliere alle donne il diritto di decidere della loro salute riproduttiva riducendo il loro status di cittadine libere ed eguali. Da ora uno Stato può costringere una donna, dal momento stesso della fecondazione, a portare a termine una gravidanza contro il suo volere. In ventisei di questi tale opzione si dà per molto probabile e in altri tredici sono già pronti a farlo, si tratta di Stati tutti a guida repubblicana. Per esempio in Texas, dove erano già in vigore alcune delle leggi più restrittive del Paese, è stata riesumata una sentenza del 1925 che, oltre a vietare l'interruzione di gravidanza prevede il carcere per coloro che la praticano.

Le donne hanno sempre abortito e continueranno a farlo. C'è chi lo farà clandestinamente con rischi enormi e spesso tragici, e chi potrà permettersi di andare in uno Stato dove la pratica rimane legale. A pagare il prezzo più alto ancora una volta saranno le minoranze, le indigenti, quelle che non possono permettersi il costo del biglietto aereo o le assenze da lavoro o altro, oltre naturalmente i costi della procedura.

In Italia, dopo ben 44 anni dall'approvazione della legge 194 sulla legalizzazione dell'interruzione di gravidanza, l'applicazione non viene garantita in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale. La più recente rilevazione ministeriale relativa al 2019 riporta che solo un ginecologo ogni tre garantisce l'applicazione della legge, troppo pochi e non si sa neppure dove operino. La mancanza di trasparenza sugli ospedali che praticano l'interruzione di gravidanza costringe molte italiane a compiere veri e propri pellegrinaggi da struttura in struttura, da regione a regione prima che venga riconosciuto un diritto previsto dalla legge: potersi avvalere di una struttura pubblica dove sia garantita la operatività del personale sanitario non obiettore.

La conoscenza dell'offerta del servizio è condizione fondamentale nel processo decisionale di una donna che valuta l'interruzione di gravidanza. Una ricerca pubblicata dall'Associazione Luca Coscioni mette in evidenza che in undici regioni italiane c'è almeno un ospedale con il 100% di obiettori, trentuno in tutto per essere precisi.

In cinquanta strutture la percentuale è superiore al 90% e in oltre ottanta il tasso di obiezione è pari all'80%. Un'enormità, considerato il massiccio ricambio generazionale in corso tra i sanitari. Tra ritardi e mancate risposte

da parte delle Aziende ospedaliere, nonché la ricezione di dati parziali o che si contraddicono, il monitoraggio nazionale delle strutture che eseguono le interruzioni volontarie di gravidanza risulta non aggiornato. Il Ministero della Salute mette a disposizione dati chiusi, aggregati per Regione e soprattutto vecchi di due anni, così le percentuali regionali ufficiali servono a poco.

Secondo la rilevazione ministeriale, nella regione Molise, per esempio, l'82,8% dei medici erano obiettori, mentre i dati forniti dall'Agenzia sanitaria regionale attestano che ventisette ginecologi su ventinove sono obiettori e i rimanenti lavorano nella medesima struttura di Campobasso. Ciò significa che nel resto di quella regione non è possibile effettuare l'interruzione di gravidanza.

In verità i dati esistono, le strutture sono tenute a comunicarli trimestralmente al Ministero che a sua volta dovrebbe redigere una relazione annuale. Il problema principale è il disinteresse della politica, per questo motivo è necessario fare pressione affinché questi dati vengano resi pubblici. In molti casi dunque la 194 rimane disapplicata. Ormai l'aborto è stato derubricato a una questione di natura prettamente morale.

I diritti sono una conquista, non possiamo però ritenerli certi, acquisiti, dobbiamo scegliere ogni giorno da che parte stare. I socialisti combatteranno sempre perché vengano rispettati e tutelati. L'aborto negato ha conseguenze anche sulla salute delle donne e delle famiglie, bisogna lottare ogni giorno per difendere quelli che abbiamo e per ottenerne di nuovi.

LE COOPERATIVE OBIETTIVO DELLO SQUADRISMO FASCISTA

Il 12 settembre 1921 il fascismo muove una serie di attacchi squadristi nei confronti del movimento cooperativo, scegliendo Ravenna culla della cooperazione socialista. Mussolini aveva lanciato una vasta campagna di violenze contro organizzazioni di massa dei socialisti, ovvero contro quella vasta rete di leghe bracciantili, Case del popolo, organizzazioni sindacali e imprese cooperative che rappresentavano una cerniera cruciale tra il partito e la società civile. Nella notte tra il 27 e il 28 luglio del 1922 le camice nere guidate da Italo Balbo, che avevano già occupato Ravenna il 12 settembre del 1921, incendiarono il palazzo che ospitava la Federazione delle Cooperative della provincia di Ravenna, attualmente sede della Provincia. Il tragico evento causò anche perdite umane. Si trattò di uno dei tanti episodi di violenza che si intensificarono particolarmente nell'estate del 1922, pochi mesi prima della Marcia su Roma, colpendo numerose città. A distanza di poche ore fu devastata anche la Camera del Lavoro, ancora oggi in via Pellegrino Matteucci.

Al momento dell'incendio, all'interno del palazzo si trovavano i socialisti ravennati Nullo Baldini Presidente della Federazione delle Cooperative e il Segretario Bindo Giacomo Caletti che ricoprì la carica di Presidente dell'Amministrazione provinciale dal 1945 al 1950. Quando fu sferrato l'attacco riuscirono faticosamente a mettersi in salvo.

Nullo Baldini fu Parlamentare tra il 1919 e il 1924, padre della cooperazione ravennate e anche una delle figure più importanti della cooperazione italiana e internazionale, fondatore della prima cooperativa del territorio nel 1883.

Nel 1922 aveva aderito al Partito Socialista Unitario (Psu) di cui era Segretario Giacomo Matteotti e dove erano confluiti i riformisti estromessi dal PSI, tra questi Filippo Turati e Claudio Treves.

Con i socialisti il conto era già stato regolato l'anno prima! Il circolo Aurora - inaugurato il 1° maggio del 1904 grazie agli immensi sacrifici di tanti e tutt'ora storica sede socialista a Ravenna - aveva subito l'aggressione delle camice nere il 12 settembre del 1921. Con gli uomini al lavoro furono le donne socialiste a scongiurare i maggiori danni che l'immobile avrebbe sicuramente patito dall'incendio appiccato a libri, documenti e arredi, se non prontamente circoscritto e spento.

Per ricordare il centenario dell'assalto fascista il 28 luglio scorso si è svolta al Teatro Alighieri una solenne cerimonia promossa dal Comune e dalla Provincia di Ravenna alla quale è intervenuto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. E' stata inoltre l'occasione per celebrare i 120 anni dalla nascita della Federazione delle Cooperative della nostra provincia.

Alla cerimonia hanno partecipato il segretario provinciale del Partito Francesco Pitrelli e quello comunale Massimo Corbelli.

60 ANNI DI AICS. UN LUNGO PERCORSO COSTELLATO DI TRAGUARDI



Era il 4 agosto del 1962 quando si costituì a Roma l'Associazione Italiana Circoli Sportivi. Era l'origine dell'AICS nata grazie al socialista Giacomo Brodolini Presidente e fondatore, e ai due vice Presidenti esponenti socialisti di primo piano, Cesare Bensì e Matteo Matteotti figlio di Giacomo.

Sono gli anni dei movimenti di contestazione giovanile e delle lotte per l'emancipazione femminile, un fermento diffuso che coinvolge anche il movimento socialista italiano, che guarda allo sport sociale come opportunità di partecipazione, formazione psicofisica e soprattutto di integrazione.

Al Congresso *La gioventù e il tempo libero nella società italiana di oggi* del 1966 il Segretario Nazionale dell'AICS Enrico Guabello propone di ampliare

l'attività anche alla ricreazione e al turismo sociale. L'AICS raggiunge 76 province, 19 Regioni, 1.371 circoli per un totale di oltre 70.000 atleti. In quell'anno il Presidente Brodolini porta per la prima volta le rappresentative AICS ai giochi di Israele ottenendo ottimi risultati tra medaglie d'oro, d'argento e bronzo. Si organizzano nel contempo i primi campionati di calcio e pallacanestro. Guabello, divenuto Presidente sancisce il passaggio all'AICS di oggi dove i Circoli Sportivi allargano la loro attività anche nel campo della Cultura. Gli succede il socialista

Gianni Usvardi che sarà a guida dell'Associazione per oltre dieci anni preparandola ad una nuova dimensione di interprete nella società civile.

La lunga stagione delle riforme e del riconoscimento nazionale ed internazionale comincia nel 2006 quando l'AICS, guidata dal socialista Bruno Molea, spinta da una nuova progettualità intraprende un dialogo con le più alte Istituzioni del paese. Quelli trascorsi sono sessanta anni durante i quali l'Associazione, oltre a curare il settore dello sport, ha intrapreso un lungo percorso a favore della integrazione, della solidarietà, della sostenibilità ambientale, del turismo sportivo e sociale e delle politiche giovanili. Una delle tappe fondamentali raggiunta è stata quella di ottenere l'approvazione delle legge sulla Cittadinanza sportiva che ha permesso di realizzare una vera integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia. Il provvedimento prevede che al compimento dei dieci anni i bambini stranieri siano equiparati ai loro coetanei nati in Italia nelle modalità di partecipazione alle attività. E inoltre il riconoscimento del ruolo del lavoratore sportivo e della professionalità sportiva che permette a chi vive di sport e vi si dedica a tempo pieno potrà finalmente vedere riconosciuta la propria dignità di lavoratore con le tutele previdenziali ed assistenziali previste. L'AICS ha affrontato un percorso che ha permesso di ottenere importanti passi avanti nella valorizzazione e nel riconoscimento del mondo dell'associazionismo e del volontariato. Ad oggi ha raggiunto il ragguardevole risultato di un milione di soci aderenti.

IL CORRIDOIO ADRIATICO DEVE ESSERE POTENZIATO

Il conflitto in atto in Europa sta cambiando la geografia mondiale dei trasporti per cui le ferrovie saranno sempre più centrali in ordine alla riduzione delle differenze territoriali e la crescita dell'occupazione. Sono due le linee guida che l'Europa ed i paesi aderenti devono perseguire: il mercato unico europeo dei trasporti e la lotta al cambiamento climatico. Le ferrovie devono essere concepite come uno dei mezzi di trasporto necessari per il contenimento dell'inquinamento atmosferico entro il 2050, come previsto dagli accordi di Parigi, perché contribuisce a ridurre drasticamente il trasporto delle merci su gomma.

In Italia il nord e la dorsale Tirrenica hanno una dotazione infrastrutturale ferroviaria sia per l'Alta Velocità che per merci e passeggeri che verrà portata anche da Salerno a Bari. La dorsale Adriatica risulterà così essere la più debole con soli due binari da Foggia a Bologna quando invece l'aumento previsto per le merci ed i passeggeri sarà sempre a crescere, perciò impossibile da sostenere. Per sopperire a tale grave carenza le federazioni regionali dell'Emilia Romagna – Marche – Abruzzo – Molise e Puglia propongono di istituire quattro binari.

Per illustrare la proposta la delegazione dei segretari regionali socialisti di queste regioni ha incontrato recentemente il vice Ministro alle Infrastrutture e Trasporti, Bellanova che ha espresso l'interesse del governo.

dal territorio

MONTALETTO DI CERVIA. VIA VISDOMINA “LA STRÈDA DI SUCIALESTA”



L'11 agosto scorso alla presenza delle istituzioni locali è stata inaugurata nella rotonda dei Mietitori, in via Visdomina a Montaleto di Cervia, una targa a ricordo della sede del Circolo Socialista. Il fabbricato, modificato nel tempo a civile abitazione, esiste ancora, si trova nel lato sud della strada.

Nel 1914 il socialista Natale De Lorenzi (1874-1952) forte dei suoi ideali riuscì a convincere tutti i capifamiglia residenti nella via ad iscriversi al Partito Socialista convinti dalla politica svolta a favore della povera gente. La tessera fu per ognuno di loro la dimostrazione del proprio impegno, la propria bandiera da esibire con orgoglio in quanto testimonianza di appartenenza al movimento socialista che si batteva per la piena emancipazione dei lavoratori, per il

superamento di ogni differenza sociale ed economica, per l'uguaglianza. Quelle persone autofinanziandosi riuscirono poi a costruire il loro Circolo, indispensabile luogo di aggregazione. Si trovavano per riunioni, organizzare feste e intrattenimenti. Il Partito Socialista svolgeva un'educazione delle masse che fu determinante nell'evoluzione del movimento dei lavoratori. La devastazione del circolo avvenuta nel 1924 ad opera delle camice nere ebbe proprio lo scopo di annullare la testimonianza di quel patrimonio di lotte e crescita civile ...

da “Cervia e il socialismo” Storia del socialismo cervese dalla fine dell'Ottocento ad oggi. (di Massimo Carli).



TESSERAMENTO 2022

La quota di adesione ordinaria è €. 52.00, studenti e disoccupati €. 20,00.

Può essere versata in sede o tramite bonifico bancario intestato a Partito Socialista Federazione Provinciale di Ravenna, IBAN: IT56C0627013183CC0830009223, con la causale “erogazione liberale” per usufruire della detrazione fiscale di legge con la dichiarazione dei redditi del prossimo anno.